

Pianifichiamo l'inclusione nelle nostre scuole: Il rapporto scuola-famiglia e cosa dice la legge

Relatore: Alessandra Landini



Sommario

1. Quadro normativo di riferimento: norme a sostegno del ruolo di docente e dell'inclusione scolastica
2. Il ruolo del docente nella vita di una persona con DSA: i diversi stakeholder coinvolti nel suo progetto di vita
3. Azioni possibili per il benessere formativo della persona con DSA.
4. Prassi di affiancamento della famiglia, della scuola e azioni di potenziamento del contesto
5. Come consolidare atteggiamenti e strategie di aiuto e mediazione per le persone con DSA in un'ottica metacognitiva e di autoconsapevolezza
6. Come valutare i ragazzi con DSA



Normativa e Dsa: il lungo cammino di applicazione della L.107

- Un po' di storia: tra L. 104/92 e L.170/2010
- La L.170 del 2010: entriamo nello specifico dei DSA
- Decreto 5669 del 12 luglio 2011: molti passi avanti...
- Direttiva ministeriale 27.12.2012
BES: macrocategoria per includere
- C.M. n. 8 del 6/03/2013: nuove prospettive crescono
- Legge 107/2015 : gli apporti normativi della Buona Scuola
- Referente Bes o Dsa o entrambi?
- Contratto scuola e autonomia scolastica
- Le normative del 2017

Quadro normativo di riferimento

1

Legge Moratti L.53 del 2003: Concetto di personalizzazione

"favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione" (art. 1).

2

L. 170 del 2010: i DSA e il PDP

"L'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari del soggetto, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate."

3

Decreto attuativo e Linee Guida n. 5669 del 2011: il diritto allo studio per i DSA

Art.4,c.2: "I percorsi didattici individualizzati e personalizzati articolano gli obiettivi, compresi comunque all'interno delle indicazioni curriculari nazionali per il primo e per il secondo ciclo, sulla base del livello e delle modalità di apprendimento dell'alunno e delle abilità possedute e potenzino anche le funzioni non coinvolte nel disturbo".



Quadro normativo di riferimento

Articolo 5 Interventi didattici individualizzati e personalizzati

c.1: La scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni e studenti con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un Piano didattico personalizzato, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.

Articolo 6 Forme di verifica e di valutazione

c.2: Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

Articolo 5 Linee Guida La dimensione relazionale

Ogni reale apprendimento acquisito e ogni successo scolastico rinforzano negli alunni e negli studenti con DSA la percezione propria di poter riuscire nei propri impegni nonostante le difficoltà che impone il disturbo, con evidenti connessi esiti positivi sul tono psicologico complessivo.

LA DIRETTIVA BES” E LA C.M. 8/2013: la competenza pedagogico-didattica della scuola

art. 5 del Decreto
n.5669/2011

PDP :garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni e studenti con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati

Dir. Min. 27/12/2012

1. DISABILITÀ
- 2. DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**
3. SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO o CULTURALE

C.M. n. 8 del 6/03/2013

PDP : ha scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un’elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

Uno sguardo al Testo integrale della Legge 170/2010:

“Se ad esempio, in quella classe si è fatto ricorso a metodologie non adeguate, senza prestare la giusta attenzione alle esigenze formative ed alla “fragilità” di alcuni alunni, avremo non soltanto perduto un’occasione preziosa per far sviluppare le migliori potenzialità di quel bambino, ma forse avremo anche minato seriamente il suo percorso formativo”.

Quadro normativo di riferimento

Art. 6. CHI FA CHE COSA

6.1 Gli Uffici Scolastici Regionali

6.2 Il Dirigente scolastico

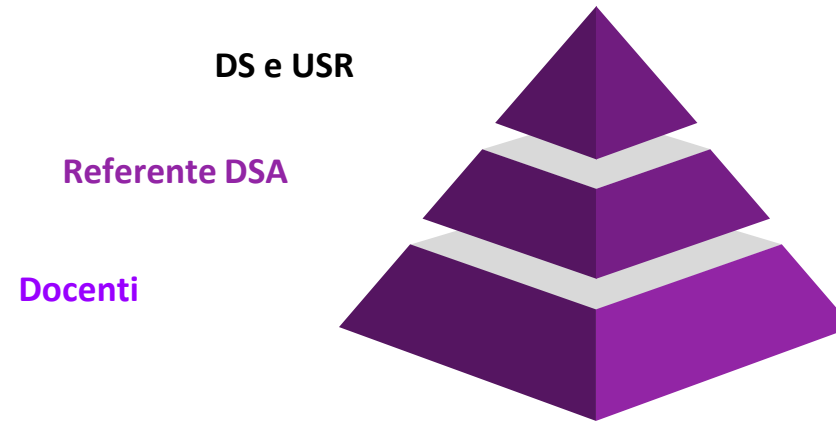
6.3 Il Referente di istituto

6.4 I Docenti

6.5 La Famiglia

6.6 Gli Studenti

6.7 Gli Atenei



OLTRE LE ETICHETTE...

Sentiamo domande come “c’è un rimedio per la dislessia?” o ancora “i DSA sono una patologia grave?»



Ancora parecchia strada da fare
verso una corretta formazione e informazione.

Si tratta di una **CARATTERISTICA
NEUROBIOLOGICA** dell'individuo

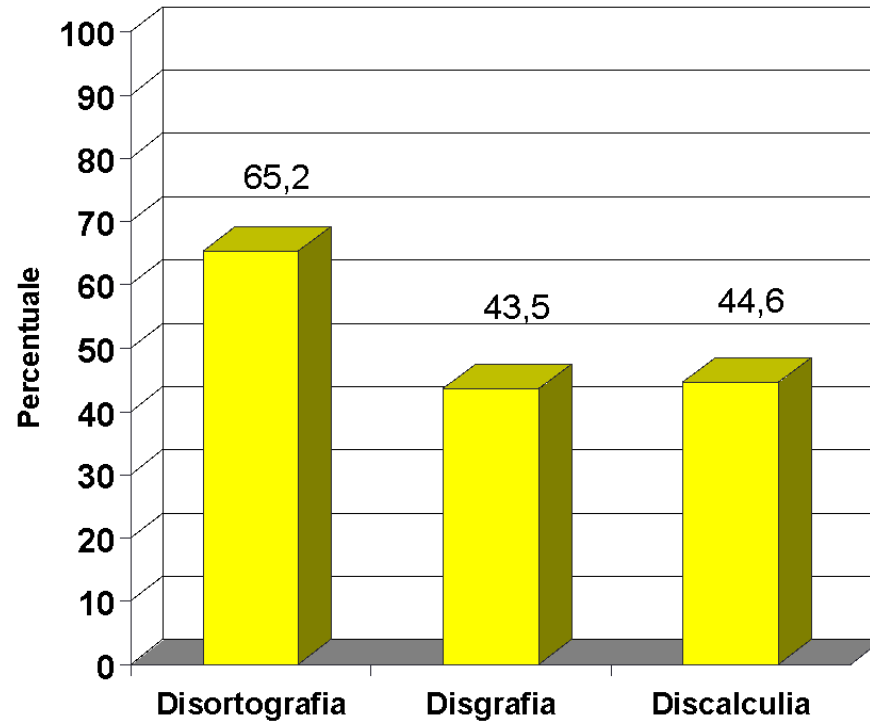
BASTA CONSAPEVOLEZZA SU ALCUNI ASPETTI COME COMORBILITA'

Vi è una elevata percentuale di soggetti in cui il disturbo di lettura si associa a disortografia-disgrafia (sia come difficoltà ad utilizzare il codice ortografico che come realizzazione di pattern motori) e discalculia (difficoltà di calcolo e di utilizzazione del sistema dei numeri), soprattutto nei primi anni di scolarizzazione.

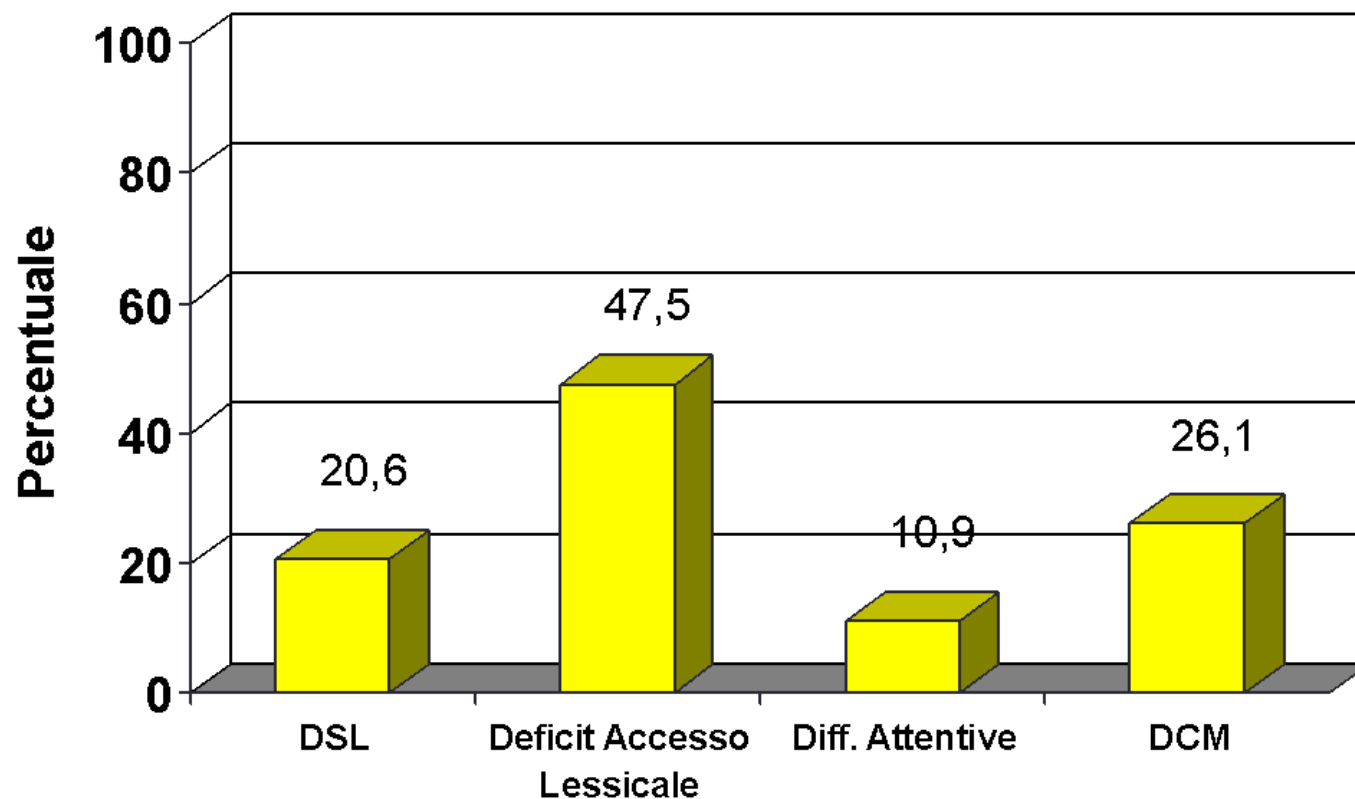
Per quanto riguarda gli studenti della secondaria e gli universitari, L'evoluzione dei diversi tipi di prognosi può essere differente ai diversi livelli considerati ed influenzata da fattori diversi quali:

- la gravità iniziale del DSA,
- la tempestività e adeguatezza degli interventi a cui i ragazzi sono stati sottoposti
- il livello cognitivo
- la consapevolezza metacognitiva e dello stile di apprendimento
- l'estensione delle compromissioni neuropsicologiche
- l'associazione di difficoltà nelle tre aree (lettura, scrittura, calcolo),
- la presenza di comorbilità psichiatrica
- il tipo di compliance ambientale (situazioni ambientali di svantaggio socio-culturale: es. bilinguismo)

Disturbi delle abilità scolastiche in comorbidità con la dislessia evolutiva



Disturbi Neuropsicologici associati alla Dislessia Evolutiva



...comprendere come si manifesta la difficoltà di lettura nella scuola secondaria

- lettura lenta, incerta, non sempre corretta;
 - comprensione del testo inadeguata a causa del rapido insorgere dell'affaticamento e per la confusione fra parole simili per forma o contenuto;
 - presenza di molti errori in produzione, di tipo fonologico, ortografico e morfologico – grammaticale.
- **Tengono il dito su ogni parola che leggono**
 - **Appaiono tesi mentre leggono**
 - **Non riescono a stare seduti mentre leggono**
 - **Si distraggono facilmente**
 - **Muovono la testa mentre leggono**
 - **Tengono il libro troppo vicino/lontano**
 - **Leggono a voce bassa, senza intenzione, senza piacere**

...e la comprensione del testo?

- a. La lettura è corretta ma non capiscono il testo
- b. La lettura è scorretta e quindi la comprensione è compromessa
- c. La lettura è scorretta ma capiscono il testo

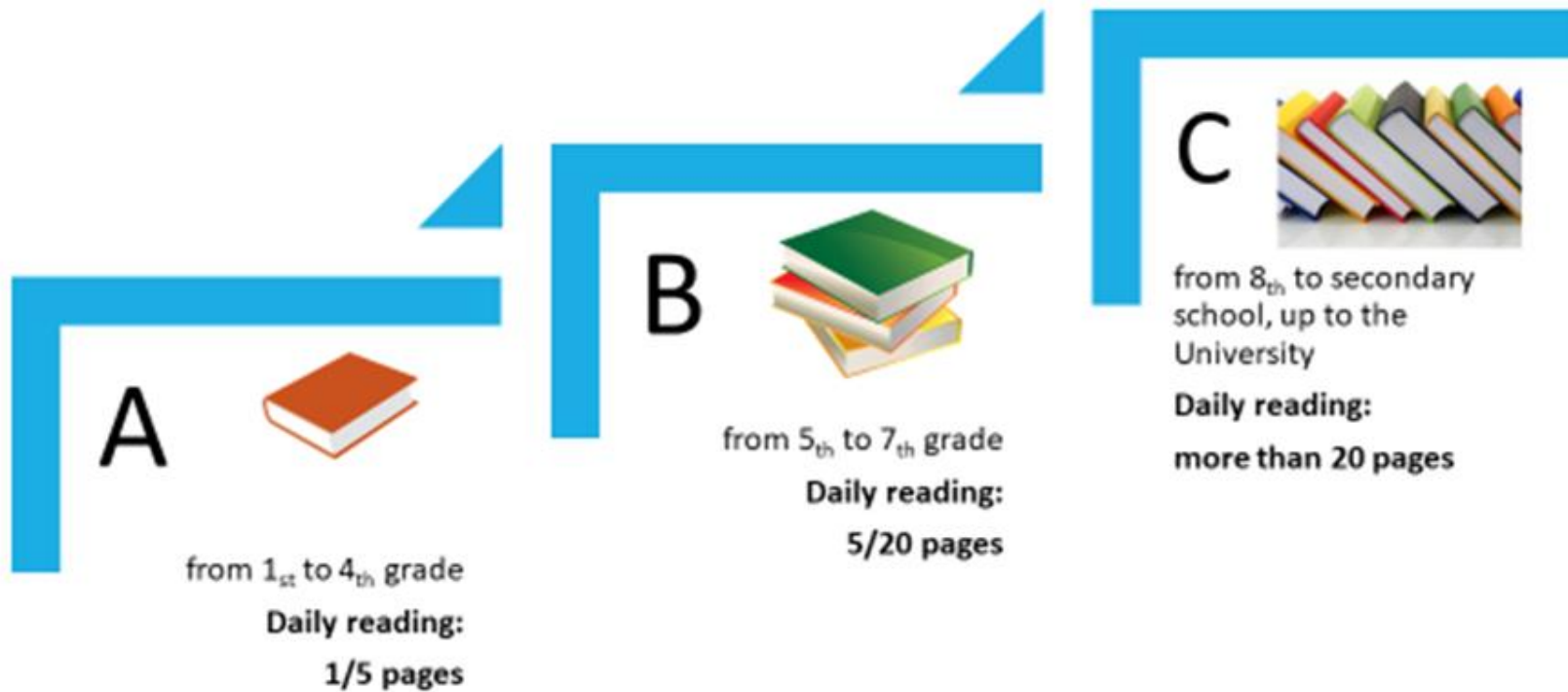
- Pertanto, un disturbo della comprensione può essere una conseguenza della dislessia, o di un disturbo del linguaggio (di tipo recettivo)
- attualmente non rientra nei DSA.

La dislessia evolutiva dopo la scuola elementare: perché tanti problemi?

L'evoluzione del bambino con dislessia sembra paradossale:
la lettura migliora ma i problemi scolastici aumentano. Perché?



Needs: a graphic



03/10/2017

CORSO EXIA - ALESSANDRA LANDINI - DESU

22

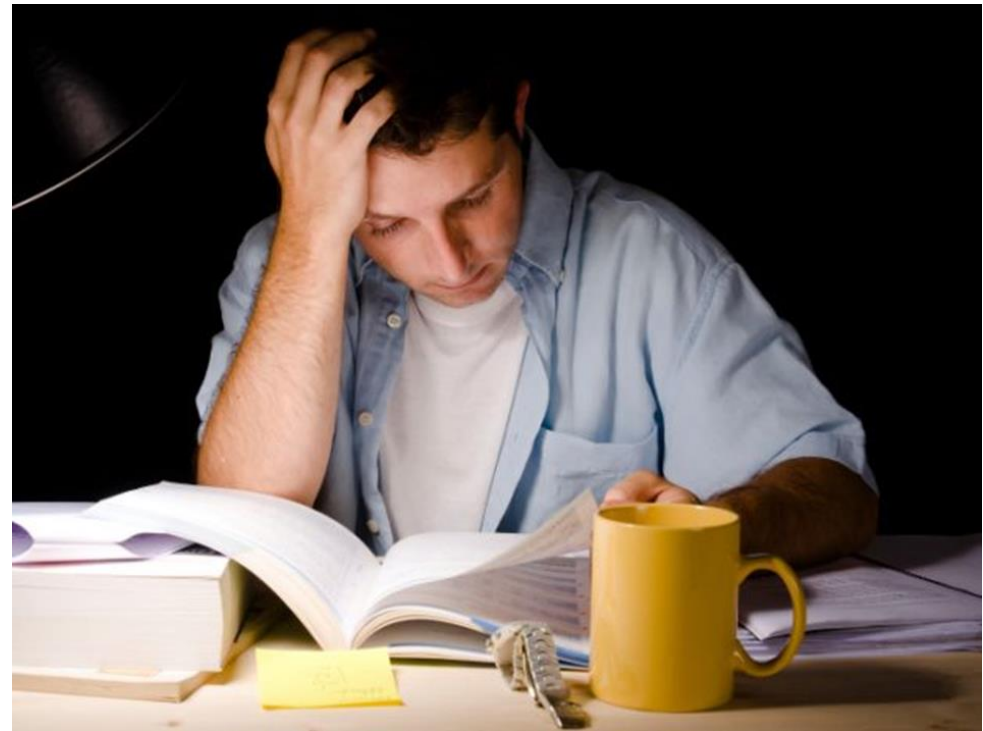
La dislessia evolutiva nell'adolescente

- **Dislessia recuperata**
 - Le prestazioni del soggetto con pregressa diagnosi di DE sono comparabili in tutti gli ambiti a quelle dei normolettori
- **Dislessia compensata**
 - La lettura di materiale significativo (testi e non parole) è abbastanza fluente (lenta ma non sempre sotto-soglia), mentre la lettura di non-parole è significativamente lenta e inaccurata
- **Dislessia persistente**
 - Tutti i parametri di lettura, in tutti i tipi di stimoli (testo, parole e non-parole) sono significativamente sotto-soglia per rapidità e accuratezza

(Littyinen '98)

Lo studio disciplinare

- Viene effettuato quasi esclusivamente attraverso la lettura
- Richiede continui processi di controllo (comprensione)
- I processi di controllo si realizzano attraverso la ri-lettura
- La ri-lettura utilizza prevalentemente la via fonologica



DIFFICOLTA' DI COMPOSIZIONE E DI REDAZIONE

- Difficoltà argomentativa
- Difficoltà di elaborazione di una produzione scritta ricca di contenuti e sig semanticole lessicale
- Difficoltà nelle definizioni
- Difficoltà nelle descrizioni
- Difficoltà nell'individuare i legami causali e le relazioni logico-temporali
- Difficoltà nel mantenere coesione e coerenza nella produzione di testi
- Povertà lessicale e imprecisione dal punto di vista lessicale

Le difficoltà di scrittura nel DSA: conseguenze

Testi brevi e “povertà di idee”

- *Autocensura, preoccupazione della forma,*

Linguaggio povero

- *Autolimitazione al linguaggio noto – differenze tra lingua della comunicazione e linguaggi dello studio (specifici)*

difficoltà legate a

**AUTOMATIZZAZIONE
SOVRACCARICO
INTERFERENZA
QUANTITÀ
FALLIMENTO
DISTURBO PROF**



Emotive:

Autostima

Stress

Paura

Mancanza di capacità

Relazioni

I diversi stakeholder coinvolti nel suo progetto di vita

Come analizzare il contesto di vita dello studente con DSA?

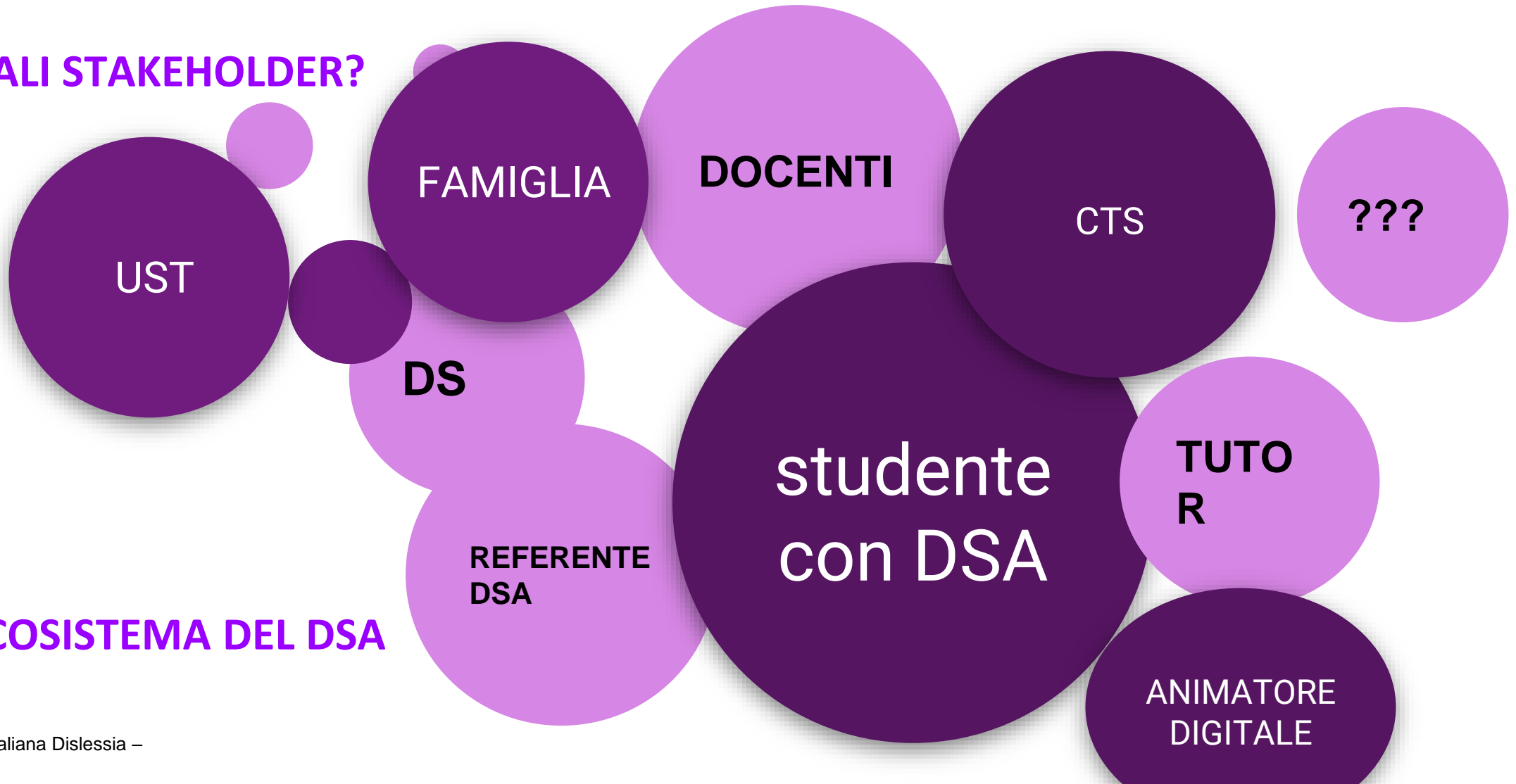
Quali sono gli stakeholder, i portatori di interesse nella sua vita?

Chi si occupa dei processi?

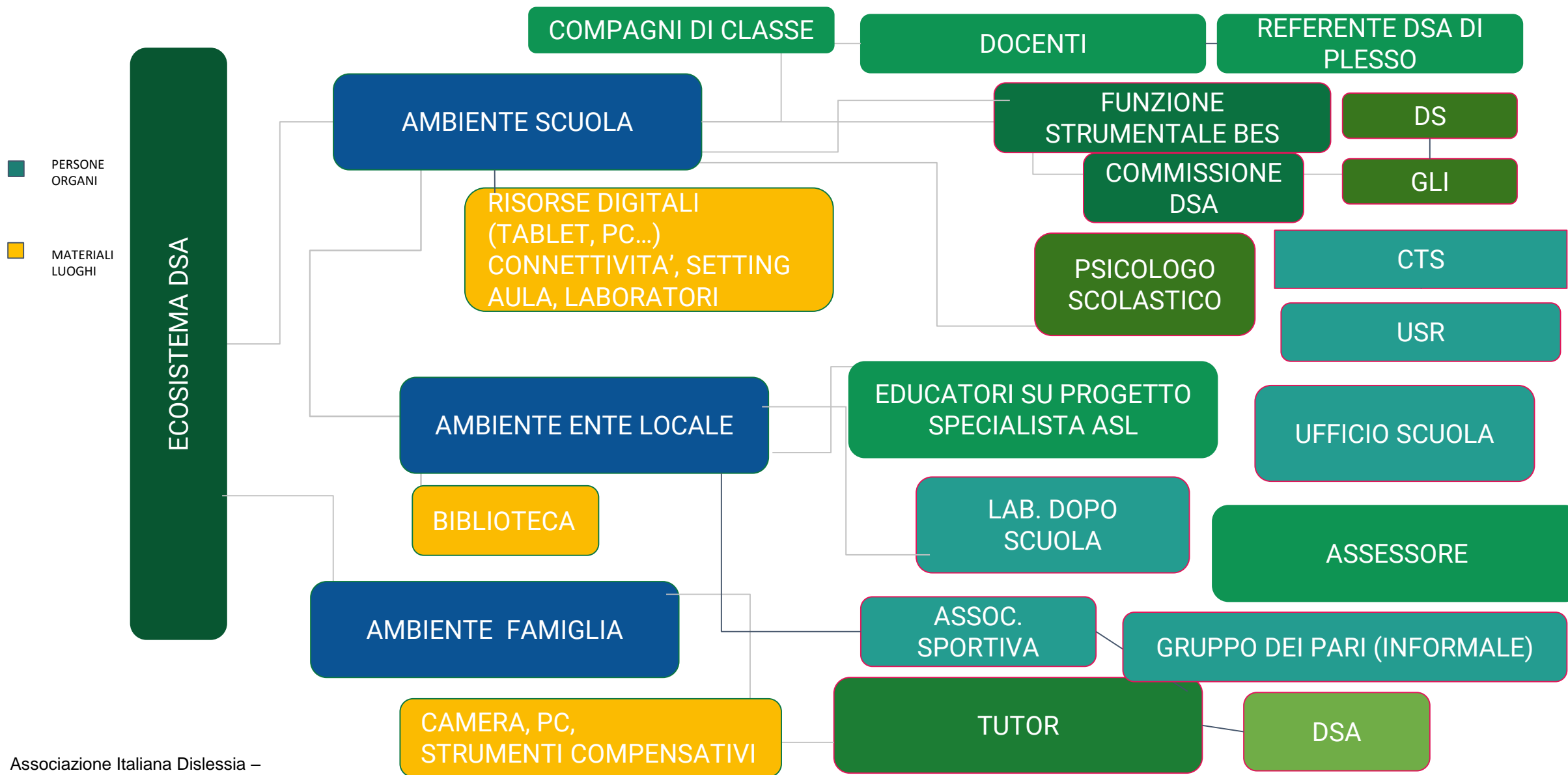
Chi si preoccupa che a livello sistemico vengano portati a termine?

Dsa...ma chi sono veramente i diversi stakeholder coinvolti nel suo progetto di vita?

QUALI STAKEHOLDER?



L'ECOSISTEMA DEL DSA



Secondo il modello adattato da P.Brebanti, dell'ipotetico ecosistema delineato, sono **responsible**: i docenti, il tutor, la famiglia, il referente dsa, l'educatore, il dsa stesso. Conducono i processi, sono parte del processo.

Sono **accountable** in primis il **DS, la Funzione strumentale BES o DSA, la Commissione DSA, il GLI, l'ufficio scuola per il lavoro degli educatori...**sono responsabili del fatto che i processi e i compiti vengano portati a termine.

Sono **consultant** i soggetti che non vengono direttamente coinvolti nel portare a termine le attività e processi, ma vengono consultati, come ad esempio **lo psicologo scolastico, lo specialista di riferimento dell'ASL, il CTS...**

Sono **informed** i soggetti che ricevono indicazioni sui risultati ottenuti dalla realizzazione delle attività e dei processi come: **UST, USR, assessore, GLIR, GIT...**

Amici, gruppo dei pari di classe o informale, sono parte del processo, ma entrano attivamente nell'ecosistema in modo positivo solo con la mediazione intenzionale degli adulti. Non può essere lasciato al caso.

Lo studio del contesto potrà prevedere:

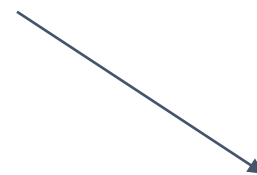
- **incontri con le figure di sistema, gli stakeholder** con un alto interesse che hanno una alta responsabilità nel progetto di vita dello studente: il DS, i docenti, il referente dsa di plesso, eventualmente la Funzione strumentale BES che coordina Commissione e GLI.
- **raccolta di informazioni sul contesto e l'ambiente:**

**strumenti tecnologici
presenti nella
scuola a disposizione del DSA**



Ha un tablet o un pc a disposizione?
Ha avuto un percorso di formazione sugli strumenti o è previsto dal suo PDP?
Se necessita di altri strumenti compensativi (calcolatrice, sintesi vocale, Office 365, cuffie, microfono per la dettatura, registratore, possibilità di usare lo smartphone in classe...)...

preparazione e atteggiamento degli insegnanti sullo studente con DSA



Gli insegnanti sono disponibili al confronto?
Il Referente DSA è aperto alla collaborazione per creare continuità sugli strumenti compensativi e le metodologie? Per mediare con il team e il Consiglio di classe?
Gli insegnanti sono consapevoli della diversità che lo studente porta con sé e che è determinata anche da fattori quali la sua intelligenza, la stima di sé, la consapevolezza delle sue difficoltà e delle sue risorse?
Quale tipo di collaborazione è possibile attivare sui compiti? E sulle verifiche?...

QUINDI LA PREMESSA PRINCIPALE SARÁ:

PARTIRE DAI **DOCUMENTI DIAGNOSTICI E PROGRAMMATICI**
PER POI MEDIARE UNA **COLLABORAZIONE TRA LA SCUOLA E LA FAMIGLIA.**



TALI INFORMAZIONI ANDRANNO **BILANCIATE E CONDIVISE CON LO STUDENTE, A SECONDA DELL'ETÁ, E CON LA FAMIGLIA**
PER **PROMUOVERE FIDUCIA E APOGGIO CONCRETO E PSICOLOGICO** (NON IN SENSO CLINICO OVVIAMENTE)



AI GENITORI E AL DSA



Azioni possibili per il benessere formativo della persona con DSA: il referente DSA

COSA FARE NEL CONCRETO A LIVELLO MICRO?

DARE SUPPORTO PER COSTRUIRE BUONE PRASSI E COLLEGARE IL TEAM ALLA FS

- **agevola l'efficacia dei processi relativi all'apprendimento dei soggetti con particolari bisogni educativi coordinandosi con il Team**
- **fornisce consulenza ai colleghi in merito alla predisposizione degli strumenti che favoriscono l'inclusione (P.E.I., PDP,...)**
- **contribuisce in modo significativo a creare una documentazione collegiale per l'inclusione con la Commissione**
- **fornisce consulenza ai colleghi per rendere più efficaci i processi di insegnamento in situazioni particolari.**
- **è esperto, quindi partecipa a Seminari e Formazione, partecipa a progetti nazionali ed internazionali, è in contatto con gli Enti di riferimento**



Azioni possibili per il benessere formativo della persona con DSA: LA FUNZIONE STRUMENTALE DSA

COSA FARE NEL CONCRETO A LIVELLO MICRO?

DARE SUPPORTO al COLLEGIO DOCENTI E PIANIFICARE L'INCLUSIONE DI ISTITUTO

- **orienta il personale per la formazione**
- **stabilisce collaborazioni stabili con le ASL e con i Servizi sociali**
- **è il primo contatto con i genitori per questioni organizzative generali**
- **conosce altre realtà scolastiche, sperimentazioni....si informa in continuazione perché deve «far crescere» la scuola**
- **coadiuva il DS nelle decisioni, analizza le situazioni organizzative, avanza proposte.....**
- **conosce la trama e il pregresso del processo di inclusione della scuola e ne costituisce anche un po' la memoria.**
- **gestisce la relazione con i Referenti, li coordina, presiede e organizza le attività della Commissione**
- **Fa formazione ai colleghi e organizza progetti per l'inclusione**



Azioni possibili per il benessere formativo della persona con DSA: il rapporto di fiducia del TEAM DOCENTE con la famiglia e il soggetto con DSA

COSA FARE NEL CONCRETO A LIVELLO MICRO?

DARE SUPPORTO PER ACQUISIRE STRATEGIE NELLE ROUTINE E NELLO STUDIO

- Aumentare gli ambiti di autonomia personale;
- Riorganizzare lo spazio e i tempi dello studio;
- Strutturare il momento dei compiti con protocolli;
- Stabilire regole condivise per la gestione del materiale o il disordine presente nello zaino;
- **CONOSCERE APPROFONDITAMENTE LA RELAZIONE DIAGNOSTICA E TENERE RAPPORTI CON LO SPECIALISTA E IL TUTOR**



RISPETTO AI COLLEGHI?

CORRESPONSABILITÀ CURRICOLARE

NO delega all'insegnante di sostegno

NO didattica speciale, ma didattica inclusiva

NO assemblaggio di PEI e PDP, ma programmazione
strutturalmente inclusiva

AID – Associazione Italiana Dislessia -

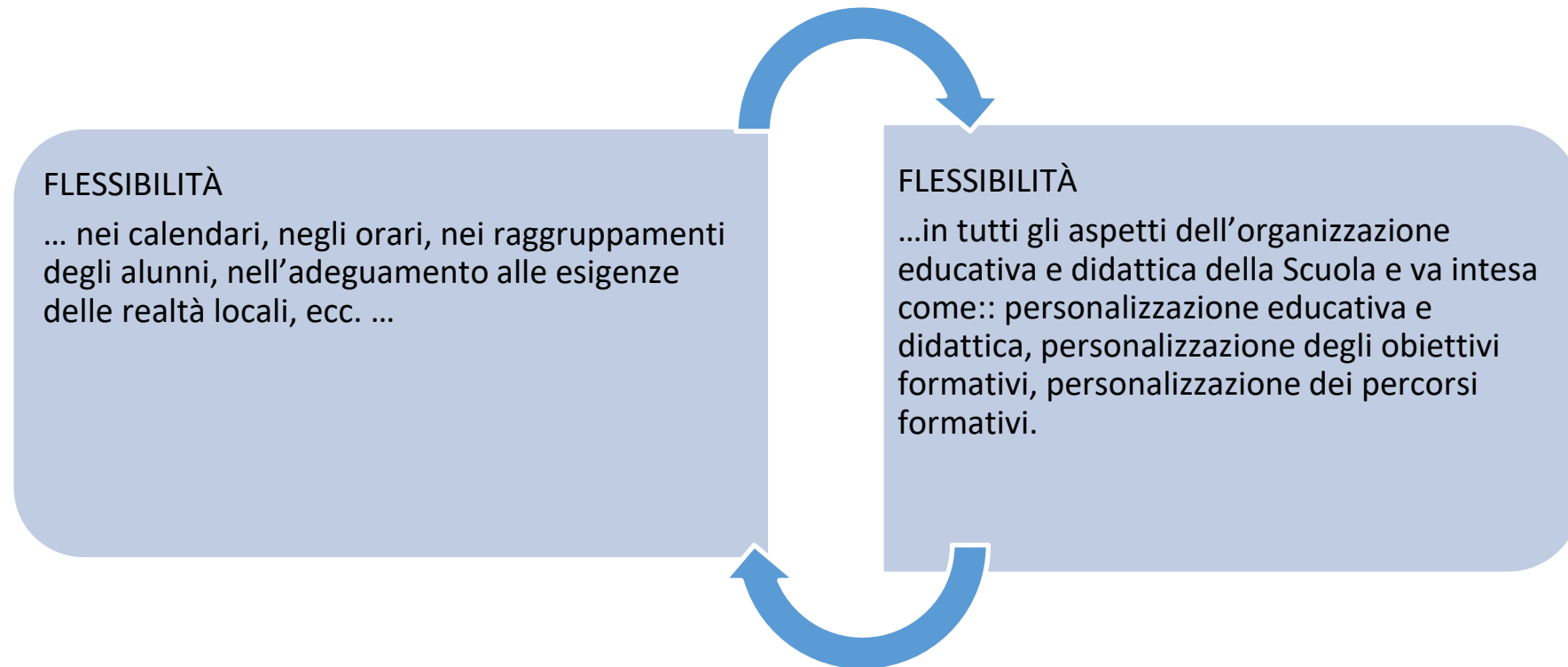
Contratto scuola art. 27: Funzione docente

E I DOCENTI CURRICOLARI?

Il profilo professionale dei docenti è costituito da **competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali e di ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate ed interagenti**, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica.

C'è LA NORMATIVA SULLA FUNZIONE DOCENTE E QUELLA SULL'AUTONOMIA...

Il Regolamento dell'AUTONOMIA scolastica offre lo strumento della flessibilità, (“**le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune**”).



E se non si applica la normativa?

La scuola e gli insegnanti a cosa vanno incontro?

È dell' aprile **2016** l'ultima **SENTENZA** del TAR che riammette uno studente dislessico di un liceo di Bologna bocciato in **PRIMA SUPERIORE**
“perché non studiava abbastanza”.

**V. Rossi La normativa DSA: una strada per una didattica inclusiva
Matera maggio 2016**

E se non si applica la normativa?

Il bambino e il ragazzo con Dsa a cosa vanno incontro?

La sentenza ha dato ragione ai genitori, che accusavano la scuola di non aver fatto abbastanza per il figlio, ma soprattutto di non aver applicato la normativa vigente sui DSA. ...

La scuola, infatti, **"pur in possesso di una diagnosi di DSA già nel dicembre 2014, e nonostante abbia predisposto apposito piano didattico personalizzato, non ha poi dato concreta attuazione ad esso"**.

Azioni possibili per il benessere formativo della persona con DSA: il rapporto di fiducia tra la scuola, la famiglia e il soggetto con DSA

Una buona relazione CON IL RAGAZZO che presenta un DSA ha il compito di:

- **Ridurre la sensazione del ragazzo di non essere accettato e compreso** rispetto alle difficoltà, attraverso la comprensione da parte della famiglia di quello che può essere il disturbo del bambino e di quelle che sono le sue esigenze specifiche;
- **Aiutare i genitori a non sentirsi incompetenti e colpevoli**, anche avvalendosi di una figura specialistica esterna o dello psicologo in ambito scolastico;
- **Spostare l'attenzione su esperienze soddisfacenti, anche nell'extrascuola**, in cui il ragazzo si senta capace di fare. Coinvolgere l'allenatore o l'educatore del doposcuola può essere un modo per fare rete e valorizzare le potenzialità...
- **Favorire la percezione del ragazzo sul fatto che sia possibile divertirsi insieme agli amici di gruppi informali**, in esperienze extrascolastiche per evitare che si valuti solo per il suo rendimento in ambito scolastico;
- **Costruire momenti di apprendimento con approccio espressivo, di socializzazione, di dibattito**, coltivando vari canali per un apprendimento motivante e vario.



Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”. Indicazioni operative

«Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

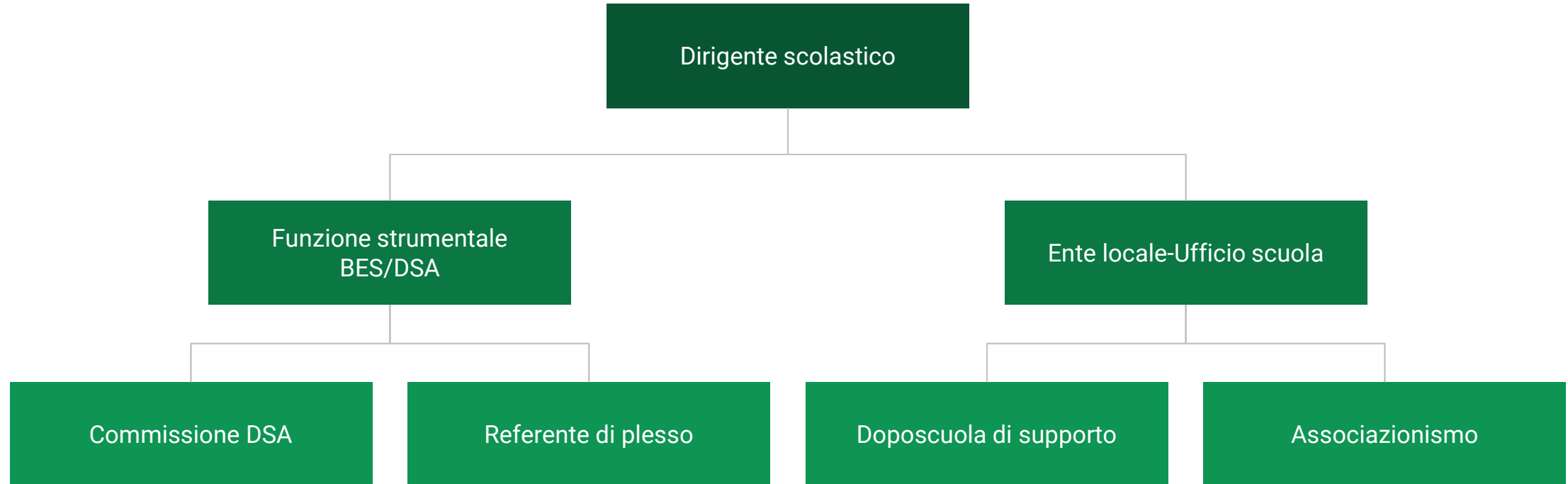
Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un’elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti».

«Tale Gruppo di lavoro assume la denominazione di **Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI)** e svolge le seguenti funzioni: rilevazione dei BES presenti nella scuola; **raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;** focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni annone del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122 ; elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività o scolastico (entro il mese di Giugno).»

Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola – ovvero, secondo la previsione dell’art. 50 della L.35/2012, alle reti di scuole -, **il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente scolastico procederà all’assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini “funzionali”.**

A tal punto i singoli GLHO completeranno la redazione del PEI per gli alunni con disabilità di ciascuna classe, tenendo conto di quanto indicato nelle Linee guida del 4 agosto 2009. Inoltre il Gruppo di lavoro per l’inclusione costituisce l’interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l’implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).

Altre azioni importanti possibili per il Sistema scolastico A LIVELLO MACRO



N.62: VALUTAZIONE, CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE NEL PRIMO CICLO

Art.1: Principi. Oggetto e finalità della valutazione e della certificazione.

Comma 1: La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.

Art.6: Ammissione alla classe successiva nella scuola secondaria di primo grado ed all'esame conclusivo del primo ciclo.

Comma 3: Nel caso in cui le valutazioni periodiche o finali delle alunne e degli alunni indichino **carenze nell'acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline, l'istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa, attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento.**

Art.11: Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento

Comma 9. Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, **la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo di istruzione, sono coerenti con il piano didattico personalizzato** predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola secondaria di primo grado dal consiglio di classe.

Art. 13 e 17: Prove di Esame di Stato (nel secondo ciclo di istruzione)

In generale sono state introdotte significative novità:

- PESO maggiore del CREDITO SCOLASTICO
- RIDUZIONE A DUE delle PROVE SCRITTE NAZIONALI
- INTRODUZIONE della PROVA NAZIONALE INVALSI nel quinto anno
- ...nel caso **DI VOTAZIONE INFERIORE A SEI DECIMI IN UNA DISCIPLINA O GRUPPI DI DISCIPLINE. Il Consiglio di Classe PUO' DEIBERARE, CON ADEGUATA MOTIVAZIONE, L'AMMISSIONE ALL'ESAME.**

GLI ESAMI NEL SECONDO CICLO

Novità normative:

DECRETO LEGISLATIVO 62/2017

ORDINANZA MINISTERIALE che esce ogni anno nel mese di maggio!

Per i DSA...

La Commissione d'esame, **considerati gli elementi forniti dal Consiglio di Classe, tiene in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive adeguatamente certificate e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati** (Art. 20, commi 9 e 10)

Nella seduta preliminare...

La Commissione è tenuta:

- ad **esaminare eventuale documentazione** relativa ai candidati con disturbi specifici di apprendimento- Miur. O.M. 4 maggio 2017, n.257, art.15.
- terrà in debita considerazione gli elementi forniti dal **Consiglio di Classe**, le specifiche situazioni soggettive **il Consiglio di Classe inserisce nel documento del 15 maggio il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione...**
- **La Commissione non decide, ma lavora sulla base di questa documentazione.** E predispone adeguate modalità di svolgimento delle prove scritte (strumenti compensativi, dispositivi per l'ascolto dei testi...) e orali. (Miur, O.M. 4 maggio 2017, n.257, art.23)

Alcuni casi...esemplari

Le sentenze del Tar

La ricorrente -evidenzia il TAR nella sentenza n. 2251 del 30 giugno 2008- soffre di dislessia in forma lieve e come conseguenza di una disortografia evolutiva di livello grave con disgrafia accompagnata da una discalculia evolutiva di livello medio.

La presenza di queste patologie, individuate fin dal marzo del 2004 a seguito di complessi accertamenti e noti

all'istituto scolastico frequentato, avrebbero dovuto comportare l'attivazione di ausili per favorire l'apprendimento della ricorrente a mente delle direttive ministeriale, in particolare della circolare 5.10.04 prot. 4099A che prevede in questi casi l'utilizzazione di strumenti compensativi e l'attuazione di misure dispensative.

La mancata predisposizione di questi presidi durante la frequenza del corso di studi ha portato anche la Commissione di esame ad una sottovalutazione delle difficoltà della ricorrente nell'affrontare le prove cosicchè nessuno strumento agevolativo è stato adottato per superare gli specifici handicap né sono stati adottati criteri particolari per la valutazione dell'esito delle prove.

Deve pertanto essere annullato il provvedimento con cui si è dichiarato che la ricorrente non aveva superato l'esame di stato conclusivo del corso di istruzione secondaria superiore e la Commissione dovrà nuovamente far sostenere alla ricorrente le prove di esame tenendo conto di quanto prevedono le disposizioni ministeriali per le persone che presentano i disturbi di cui soffre la ricorrente.

Anche la III° sezione del TAR del Lazio nella sentenza **n. 31203 del 23 agosto 2010** censura un giudizio di non promozione alla classe superiore di un alunno affetto da dislessia, per difetto di motivazione, considerata la genericità della sua formulazione dalla quale **non sono desumibili le ragioni per le quali non si è tenuto nel debito conto della particolare situazione dello alunno.**

Il collegio giudicante accoglie le ragioni del ricorrente che aveva evidenziato come la motivazione con la quale l'alunno non era ammesso alla classe successiva "al fine di permettergli di consolidare le conoscenze e le competenze di base nelle discipline nelle quali ha manifestato maggiori difficoltà" era **viziata da illogicità.**

Si pensi che le materie in relazione alle quali l'alunno aveva manifestato maggiori difficoltà (italiano e lingue straniere) e relativamente alle quali si auspicava un consolidamento sono proprio quelle nelle quali, a causa della sua patologia troverà sempre delle difficoltà insuperabili. Tra l'altro, nel corso precedente anno scolastico 2007/2008, era stato richiesto l'ausilio di un insegnante di sostegno in favore dell'alunno in base a documentazione medica rilasciata dalla ASL competente precisava che "occorre utilizzare da parte della scuola strumenti compensativi e dispensativi come previsti dal Prot. 4099/A/4 del 25.10.2004 ...".

La motivazione espressa dal consiglio di classe non riporta in alcun modo che sono e come sono stati valutati i progressi fatti in relazione ad alcune materie (geografia, scienze e tecnologia) tra il primo quadrimestre ed il secondo, a riprova dell'impegno profuso dall'alunno e dunque meritevole di una diversa valutazione globale.

I RIFERIMENTI

MANCATO MONITORAGGIO del PDP
(art. 5 comma 3 L.170/2010)

e

OMESSA INFORMATIVA ALLA FAMIGLIA
(art. 5 comma 3 L.170/2010 e par.6.5 Linee Guida)

In caso di difformità...nascono contenziosi su:

- mancata individuazione precoce dei sintomi di DSA da parte dei docenti;
- mancata attività di monitoraggio delle misure attuate e alla mancata comunicazione alla famiglia;
- mancata collaborazione con la famiglia.
- omessa, ritardata o non corretta predisposizione del PDP;
- erronea o attuazione parziale delle misure previste in PDP;

Ulteriori motivi di censura possono evidenziarsi nel caso in cui sia **mancata, da parte della scuola, un'adeguata attività di monitoraggio e controllo intermedio del PDP** (prevista dall'art. 5 comma 3 L.170/2010” Le misure di cui al comma 2 devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi”) volta a **verificare l'efficacia delle misure adottate ed il raggiungimento degli obiettivi formativi e, se del caso, ad introdurre le modifiche ed i correttivi necessari a poter calibrare e aggiornare il Piano alle esigenze dello studente.**

LE ULTIME NORME DEL 2017

Continuano le misure di stimolo al cambiamento DEL SISTEMA e con esse i chiarimenti, anche in materia di ESAMI

DECRETO n.66/2017 L'accoglienza

Lo strumento a supporto è il **PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA**, che deve contenere i principi, i criteri e le indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale di alunni e studenti diversamente abili, definendo ruoli e compiti delle figure operanti all'interno dell'Istituto e descrivendo le fasi da attuare nell'arco dell'intero anno scolastico.

La recente normativa sull'inclusione
ribadisce l'importanza del

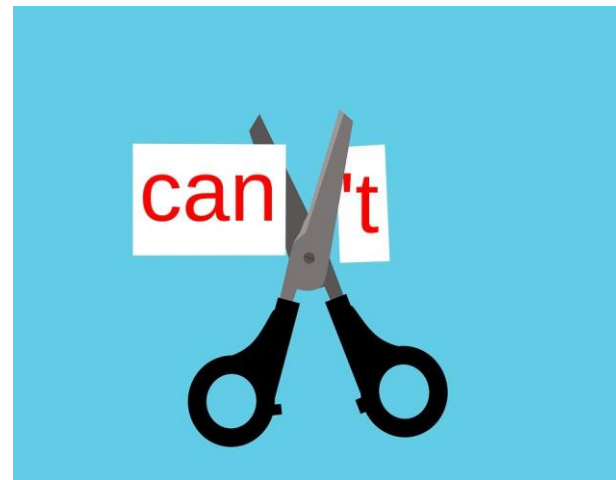
PAI

**PIANO ANNUALE per
l'INCLUSIONE**

Nel PAI si inseriscono azioni possibili, ORGANIZZANDO PROGETTI per il potenziamento delle differenze individuali in termini trasversali

Differenze Individuali

- Attitudine
- Motivazione
- Strategie



COSA POSSIAMO FARE INSIEME? TENERE IN CONSIDERAZIONE...

Adottare una linea comune scuola/famiglia che condivida con il bambino/ragazzo (nel rispetto dell'età evolutiva) la ricerca di consapevolezza su criticità e punti di forza;

Migliorare la continuità per garantire il diritto dell'alunna/o ad un processo formativo organico e completo, che mira a promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale del soggetto che costruisce la propria identità.



COSA POSSIAMO FARE INSIEME? TENERE IN CONSIDERAZIONE...

Adottare una linea comune scuola/famiglia che condivida con il bambino/ragazzo (nel rispetto dell'età evolutiva) la ricerca di consapevolezza su criticità e punti di forza;

Migliorare la continuità per garantire il diritto dell'alunna/o ad un processo formativo organico e completo, che mira a promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale del soggetto che costruisce la propria identità.



COME SI IMPLEMENTA IL SISTEMA SCUOLA? LAVORI DI GRUPPO ANCHE TRA DOCENTI PER:

- Redigere strumenti collegiali.
- Preparare verifiche semplificate
- Imparare a semplificare i testi
- Metodi e strumenti di osservazione
- Modelli di PDP
- Profili di personalizzazione (inseriti nel POF), redatti a livello di Istituto, deliberati dal Collegio, inseriti nel PAI
- Protocolli osservativi sulle comorbidity...

Questi documenti danno sicurezza, creano identità di gruppo e rendono congruente l'azione della scuola ai bisogni formativi e alla costruzione di buone prassi



Riflessioni conclusive

L'“**ecosistema**” in cui è inserita la persona con DSA composta da ambienti differenti, persone, specialisti, figure istituzionali, materiali...

Occorre studiare l'ambiente e distinguere chi sono i portatori di interesse (stakeholder) legati allo studente, **distinguere e saper mediare tra ruoli e differenti**, comprendendo chi ha un ruolo per agire sui processi, chi controlla i processi e chi deve essere informato dei processi.

La normativa distingue i ruoli e i percorsi di diagnosi, stabilisce i documenti da redigere, e **invita a “fare rete”, a “non lasciare sola la famiglia”**.



Riflessioni conclusive

Promuovere la persona, mettendo a sistema le forze di tutti **e la cultura** della condivisione per un obiettivo comune.

“Le idee racchiuse in se stesse s’inaridiscono e si spengono. Solo se circolano e si mescolano, vivono, fanno vivere, si alimentano le une con le altre e contribuiscono alla vita comune, cioè alla cultura.”

(Gustavo Zagrebelsky)



Bibliografia essenziale

- Agosti A. (2006) Gruppo di lavoro e Lavoro di gruppo. Aspetti pedagogici e didattici, Franco Angeli, Milano.
- Bandura A. (1962), Social Learning through Imitation, University of Nebraska Press, Lincoln (NE)
- Black P., William D. (1998), Assessment and Classroom Learning., in "Assessment in Education", 5 (1), pp 7-74.
- Bonaiuti, (2009) Didattica attiva con la LIM. Metodologie, Strumenti e Materiali per la lavagna interattiva multimediale, Erickson, Trento.
- Bonichini, S., Tremolada, M. Psicologia pediatrica (2019), Carrocci editore.
- Cornoldi C., (1995), Metacognizione e Apprendimento, Il Mulino, Bologna.
- Cornoldi C. et al., Iperattività e autoregolazione cognitiva, Ed. Erickson, Trento, 2001
- Cornoldi C., De Beni R. e Gruppo MT, Imparare a studiare 2, Ed. Erickson, Trento, 2001
- Cornoldi C. (a cura di), Difficoltà e disturbi dell'apprendimento, Ed. Il Mulino Collana "Strumenti", Bologna, 2007
- De Beni R., Nuova guida alla comprensione del testo, Ed. Erickson, Trento, 2003 – in 4 volumi
- De Beni, R., Moè, A., Cornoldi, C., Meneghetti, C., Fabris, M., Zamperlin, C. e De Min Tona, G. (2014) AMOS NUOVA EDIZIONE: Abilità e motivazione allo studio. Prove di valutazione e orientamento per la scuola secondaria di secondo grado e l'università; Trento, Erickson.
- De Beni, R., Zamperlin, C., Fabris, M. e Meneghetti, C. (2015) Studiare meglio e riuscire all'università. Linee guida e materiali per potenziare le abilità di studio; Trento, Erickson.
- Landini, A., Orlandelli, I., Furia, E. Screening DSA: considerazioni sulle ricadute del progetto di rete Scuola-AUSL nel territorio della Val d'Enza, Vol. 14, n. 2, maggio 2017 (pp. 257-272), Erickson, Trento.
- Lucangeli, D., Mammarella, I. C. Psicologia della Cognizione numerica: Approcci teorici, valutazione ed intervento. Ed. Franco Angeli, Milano, 2010
- Moè A. (2011) Motivati si nasce o si diventa? Laterza.
- Ostinelli G. (2005) Motivazione e comportamento: le variabili psicologiche necessarie per raggiungere obiettivi. Trento: Erickson
- Rivoltella P.C., Rossi P.G., (2012), L'agire Didattico, Editrice La Scuola.
- Stella G., Gallo D., (2005), Dislessia, scelte scolastiche e formative. La Feltrinelli
- Tomasi D. (2004) La motivazione: bisogni e processi, Roma: Aracne
- Zamperlin, C., Carretti, B., Friso, G., Manzan M. e De Beni, R. (2014) Ascolto, Capisco, Racconto, Trento, Erickson.
- Zoccolotti P., Angelelli P., Judica A., Luzzatti C., I disturbi evolutivi di lettura e scrittura, Ed. Carocci, 2005

Sitografia:

<https://www.aiditalia.org/it/news-ed-eventi/news/didattica-a-distanza-opportunita-e-limiti>

ISFOL (2006), Organizzazione, apprendimento, competenze, I libri del

FSE.ISTAT(2008), http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080528_00/testointegrale20080528.pdf



Grazie per l'attenzione!



AID – Associazione Italiana Dislessia

Piazza dei Martiri 1943–1945, 5

40121 Bologna

051 24 29 19

www.aiditalia.org

alessandra.landini1970@unimore.it